

«Riportare la gente nelle piazze e nei teatri»

La scommessa di Elisabetta Sgarbi. Magris tra gli ospiti, il ricordo di De André e Rodari

di **Alessandro Beretta**

Il ritorno agli incontri dal vivo, affiancati da diversi appuntamenti in streaming, molti dei quali trasmessi sulla piattaforma di *Corriere.it*, rendono la ventunesima edizione della Milanese, ideata e diretta da Elisabetta Sgarbi, la prima grande manifestazione culturale che torna a mettersi in gioco nella realtà.

Lo fa con un programma, in corso fino ad agosto in 12 città, dedicato come sempre a un singolo tema, quest'anno «I colori», di cui la direttrice racconta l'origine: «È un suggerimento di Claudio Magris, che a Pavia terrà una *lectio magistralis* sul tema intitolata "Le toppe di Arlecchino". La proposta risale a molti mesi fa, ben prima della emergenza Covid, eppure mi è sembrato il più appropriato a questo periodo. I colori sono la vita e la sua varietà, anche se non si sottraggono neppure al dubbio sulla loro reale esistenza. Esistono in sé o sono sensazioni che stanno nella mente? Andrea Moro, filo-

sofo e studioso del linguaggio, ha tenuto una breve *lectio*, interessantissima, sul nome dei colori, su come le diverse lingue nominano i colori. Insomma, sono un tema che si presta a essere affrontato da molti punti di vista».

L'approccio multidisciplinare, tra arti e scienze, è da sempre una caratteristica portante del progetto artistico del Festival e nonostante sia un periodo in cui gli incontri dal vivo non hanno vita facile, La Milanese ne propone molti: «La scommessa è proprio questa — prosegue Sgarbi — riportare le persone nei teatri e nelle piazze e gli artisti a contatto con il pubblico. Nel rispetto delle norme vigenti ma, dentro di esse, bisogna cominciare ad agitarsi. E la cultura ha questa funzione: agitarci, darci scosse e farci sussultare. Fare un festival è ribadire che una città non è una somma di monadi in smart working, ma una comunità che si raccoglie intorno a simboli: la letteratura, il teatro, il cinema, gli artisti sono magneti positivi intorno a cui raccogliersi».

Dalla mostra milanese di Alexander Calder, a quella napoletana dedicata a «Nuvole e colori» con le fotografie di Carlo Verdone, dalle letture dedicate a Fa-

brizio De André con Dori Ghezzi, Gianni Canova e Walter Veltroni, all'anteprima mondiale dello spettacolo «Questo virus che rende folli» del filosofo Bernard-Henri Lévy, sono solo alcuni dei tanti incontri in programma, ricco anche di occasioni per ricordare personalità artistiche scomparse ed episodi civili.

Il presente della cultura, non dimentica la storia, spiega Elisabetta Sgarbi: «Guardo sempre avanti, ho un rapporto complesso con il passato, con il dolore delle cose e delle persone che scompaiono. Ma ci sono personalità ed eventi che non sono semplicemente il passato, ma ci pongono ancora delle domande: pensi alle stragi di Ustica e Bologna; ma anche a Raffaello, Fellini, Tonino Guerra, Gianni Rodari. Gli anniversari tondi sono utili alla nostra pigritia mentale, contribuiscono a risvegliarci». E, in un momento come questo, a rinascere come società.

Ideatrice e direttrice
«Ho un rapporto complesso con il passato, con il dolore delle cose e delle persone che scompaiono»

La scheda



● Elisabetta Sgarbi è l'ideatrice e la direttrice della Milanese. Sgarbi è anche direttore generale e direttore editoriale della casa editrice La Nave di Teseo



Peso: 23%